

**IL FATTO** La Corte Costituzionale respinge il ricorso presentato dal Governo contro la legge regionale. Lorenzetti soddisfatta

# Condono, l'Umbria vince

## FESTA DE L'UNITÀ

### Angius e Fassino a UmbriaFiere

PERUGIA — Due esigenze e una preoccupazione confessata: i Ds umbri hanno organizzato l'inconsueta Festa invernale de l'Unità «per colloqui molti diretti e approfonditi con gli elettori, per fare un po' di quattrini limpidi in vista della costosa campagna elettorale e, infine, per chiarire a tutti che lo sconcerto suscitato dalla vicenda Unipol non tocca la serietà del partito». Significativo, in questa specifica ottica, il titolo dell'incontro programmato per la sera del 15: «...Siamo un partito di gente per bene...». Lo spunto è tratto dalla riflessione pubblica esternata dal tesoriere nazionale Ugo Sposetti nei giorni che hanno portato alla defenestrazione di Consorte. Si rileva: «C'è voglia di scandalismo: desideriamo confrontarci con i cittadini». La festa de l'Unità indoor (mai celebrata prima) va in scena, all'UmbriaFiere di Bastia, dal 10 al 19. E, secondo uno schema collaudato con successo nelle tante edizioni estive, alternerà incontri politici e riflessioni economico-sociali con adeguati spazi dedicati al divertimento e alla gastronomia. Sono chiamati a collaborare i massimi dirigenti regionali (dal segretario Fabrizio Bracco alla presidente Rita Lorenzetti), i parlamentari umbri e alcuni leader nazionali, tra i quali Gavino Angius (la sera dell'11) e Piero Fassino (il 19). Piero Mignini ieri ha illustrato l'iniziativa assieme a Gettulio Petrini e a Renzo Patumi. Si insinua nella festa un intento ambizioso: «Vogliamo mettere a disposizione dell'Ulivo nazionale l'ottima esperienza del centrosinistra umbro. Sappiamo di poter essere un modello in vista della sfida che, attendiamo da cinque anni». Ancora una volta, come fanno per le Feste estive, le truppe Ds si mobilitano per questi dieci giorni di Bastia: centinaia di volontari pronti a dedicarsi a una causa che sentono fortemente.

G.R.

di Cristina Belvedere

PERUGIA — La piccola Umbria vince la sua battaglia sul condono edilizio contro il Governo. La Corte Costituzionale ha dato infatti il via libera alla legge regionale in materia, impugnata proprio dal Governo dinanzi alla Consulta. In base a motivazioni, che verranno depositate nei prossimi giorni, i giudici della suprema Corte hanno giudicato infondate o inammissibili le questioni di legittimità sollevate dal ministero degli Affari Regionali, richiamandosi più volte nelle motivazioni, a una loro precedente decisione del giugno del 2004. All'epoca fu stabilita la piena competenza dello Stato a determinare in via esclusiva il condono sul versante delle responsabilità penali relative a costruzioni abusive, ma venne affermato che sul piano del condono amministrativo lo Stato non può escludere il potere delle Regioni ad articolare e specificare la legislazio-

ne statale mediante proprie leggi, pur nel rispetto dei principi fondamentali stabiliti dallo Stato stesso.

Sei mesi dopo, nel dicembre del 2004, il Governo fece ricorso alla Consulta impugnando quelle norme regionali che, come aveva spiegato il ministro degli Affari Regionali Enrico La Loggia, «avevano finito per svuotare di significato la legge nazionale sul condono edilizio». Dopo la sentenza della Corte Costituzionale, il presidente della Regione Maria Rita Lorenzetti ha commentato: «Anche questa volta al Governo è andata male. La legge umbra è legittima. Quindi erano assolutamente valide anche le nostre osservazioni relative all'«invasione» del Governo che aveva approvato un condono edilizio, ignorando le competenze delle Regioni in materia di edilizia e urbanistica. Nonostante ciò il Governo ha comunque voluto portarci di fronte alla Corte, proponendo un ricorso strumentale ed infondato. Peccato che i costi di



questo contenzioso giudiziario alla fine ricadono sempre sui cittadini».

In passato, la Consulta aveva dato ragione alle Regioni, tra le quali l'Umbria, che avevano promosso ricorso alla Corte contro il decreto legge varato dal Governo sul condono edilizio. Secondo la Regione, infatti, la mate-

ria edilizia rientra tra le competenze esclusive attribuite dal nuovo titolo V alle Regioni o, quantomeno, tra quelle a legislazione concorrente. In questo secondo caso lo Stato può legiferare in una materia concorrente per disciplinarne i principi generali lasciando alle Regioni la potestà legislativa relativa alle norme d'attuazione. Ma il

decreto legge del Governo sul condono arrivava addirittura a definire la modulistica che i cittadini dovranno utilizzare per ottenere la sanatoria, annullando di fatto ogni potestà legislativa delle Regioni, in quanto lasciava alle amministrazioni regionali soltanto la possibilità di regolamentare l'ammissione dei cittadini alla sanatoria per opere minori e non anche per quelle più importanti e a maggior impatto sul territorio, realizzate addirittura in assenza o in difformità del titolo abilitativo edilizio.

«La legge regionale sul condono edilizio — ha concluso la Lorenzetti — aveva come presupposto base quello di limitare la sanabilità dei grandi abusi e, soprattutto, il rispetto del principio di un sano governo del territorio e la tutela del nostro patrimonio ambientale e paesaggistico. Una legge concepita anche tenendo conto, appunto, delle prerogative costituzionali delle Regioni, ora definitivamente dichiarate legittime dalla Corte Costituzionale».

**LA POLEMICA** Immediata replica dell'amministratore unico Brozzi

## Cdl: «Commissione d'inchiesta sulla Ferrovia Centrale Umbra»

PERUGIA — «La Ferrovia centrale umbra non è competitiva». Questa l'accusa del gruppo consiliare della Cdl a Palazzo Cesaroni da dove, nell'ambito di una serie di approfondimenti sulle società, gli enti e le aziende afferenti in vario modo alla Regione, il Polo sferra il suo attacco alla maggioranza. «Siamo partiti dalla Fcu — ha detto Pietro Laffranco — spinti da un Dap che vuole affidare alla Ferrovia Centrale il sistema a banda larga. Dal punto di vista politico, nel primo anno

**Nel mirino**

**il bilancio,**

**la gestione**

**del personale**

**e i servizi**

dell'amministrazione Brozzi è mancato qualsiasi piano aziendale e nulla è stato fatto neppure dalla Giunta regionale, che non ha imposto un bilancio d'area né ha mai verificato l'applicazione del monitoraggio on-line attraverso il sistema Sap. Chiediamo alla

II Commissione di aprire un'indagine conoscitiva sulla Fcu con la prospettiva di proporre un atto di indirizzo per l'unificazione di tutte le società di trasporto regionale su ferro e su gomma». Duro l'attacco di Andrea Lignani Marchesani (An) sulla gestione finanziaria della Fcu: «Il bilancio è blindato, occultato, in quanto non allegato a quello regionale. Il raddoppio Sant'Anna-Ponte San Giovanni è un miraggio e i collegamenti con Roma sono senza utenti. Bisognerebbe valorizzare il trasporto merci soprattutto in zone come l'Altotevere, sposando il progetto di sfondamento a Nord con Arezzo attraverso un antico

tracciato della Seconda Guerra Mondiale». L'azzurra Fiammetta Modena ha parlato di cifre: «Nel 2003 il bilancio della Fcu era in pareggio; nel 2004 in attivo di 108mila euro. Al momento è in corso quello del 2005, ma ci sono voci di un disavanzo di un milione e 300mila euro, che nel 2006 potrebbe aumentare a un milione e 700mila. Nessun risparmio sul personale: la spesa annua è aumentata di 5-600mila euro, i quadri sono passati da 7 a 12 e sono in atto due consulenze esterne (per il marketing e l'affitto dei caselli). Per finire, da un anno la Fcu è senza direttore, perché la persona indicata dall'amministratore unico Vannio Brozzi è stata bocciata dal ministero, in quanto priva dei necessari requisiti». Il collega di An Alfredo De Sio ha ricordato: «Pensano di ripianare il bilancio Fcu attraverso l'alienazione del patrimonio, che invece andrebbe utilizzata per finanziare le infrastrutture».

Immediata la replica dell'amministratore unico Vannio Brozzi: «Dati falsi. Il bilancio 2004 portava un utile solo perché il 23 dicembre dello stesso anno la Giunta regionale aveva stanziato una somma straordinaria di 1.7 milioni di euro. Questa amministrazione, per il 2005, ha ridotto il disavanzo di circa 600mila euro attraverso il taglio delle consulenze pesanti. I problemi dell'azienda li conosciamo bene, tanto da poter affermare che non c'è crisi, ma ci sono problemi di gestione economica, che abbiamo ereditato dalle precedenti amministrazioni e a cui stiamo cercando di ovviare».

C.B.

**ELEZIONI POLITICHE** Lista dell'Ulivo

## Agostini e un senatore sui carboni ardenti

PERUGIA — Si riuniscono oggi per individuare la lista dei nove ulivisti che verranno proposti agli elettori umbri per la nuova Camera dei deputati. I vertici regionali dei Ds e della Margherita sanciscono il gruppo dei loro candidati unitari per Montecitorio. La pattuglia sarà aperta da Romano Prodi, candidato di bandiera, dunque non destinato ad occupare uno dei seggi umbri. Alle sue spalle Marina Sereni, reduce da una sola legislatura. Quindi il margherito Gianpiero Bocci, subito seguito da Alberto Stramaccioni. Poiché la Quercia umbra eleggerà tre deputati, è evidente che è ambito anche il successivo posto in lista, buono per ottenere l'elezione. A chi verrà assegnato? A Mauro Agostini (reduce da tre legislature) o a uno dei senatori oggi uscenti? La seconda ipotesi è legata al fatto che i Ds hanno già calcolato di perdere, col proporzionale, un seggio a palazzo Madama. Dunque hanno la necessità di spostare sull'altro ramo del Parlamento o Gavino Angius, o Leopoldo Di Girolamo, oppure Paolo Brutti. I vertici del partito escludono

**Certi Sereni,**

**Bocci**

**e Stramaccioni**

**Dubbio tra Brutti**

**e Di Girolamo**

che a ruotare possa essere Angius, attuale presidente dei senatori diessini. L'odierno incontro fra i partner dell'Ulivo umbri servirà anche per scegliere i nomi delle «candidature di servizio», cioè di quei personaggi che verranno chiamati a pedalare pur sapendo di non avere la possibilità di arrivare al traguardo. Si dice che, per la composizione della lista complessiva si è orientati ad aggiungere al nome di Prodi quello di cinque Ds e tre margheriti. Come articoleranno la campagna elettorale umbra i Democratici di sinistra? Risposta di Piero Mignini: «Centinaia di iniziative, migliaia di volontari e 250 sezioni dispiegate in modo capillare sul territorio. Promuoveremo il partito e l'alleanza, non i singoli concorrenti che, se vorranno, come testimonianza di valore aggiunto, potranno pubblicizzarsi con manifesti personali».

G.R.